



L'UNIVERSITÀ DEL MOLISE ACCOGLIE IL PRIMO OSPITE ILLUSTRE

Incontro con Giose Rimanelli, molisano in America

Lo scrittore inaugura la serie di appuntamenti con la cultura

Un libro in biblioteca. Elogio di uno scrittore. Si chiama così la serie di appuntamenti che l'Università del Molise ha voluto iniziare, per prestar fede all'intento originario. Quando fu inaugurata la nuova biblioteca, ricorda il Magnifico Rettore Cannata, l'Università decise di dedicare un piccolo spazio, fisico, la saletta convegni, e morale, a quello che classicamente viene definito il confronto culturale. A tal proposito, il Rettore ha anche confermato la costituzione del corso di laurea in Lettere, una facoltà troppo spesso dimenticata a favore di quelle che invece si collocano nella retorica del prestigio.

Il primo ospite, che a seguito del suo intervento, è destinato a divenire il simbolo dell'iniziativa, è Giose Rimanelli. Giunto dagli Stati Uniti, aria piacevolmente sorpresa di ritrovarsi laddove era partito quasi cinquant'anni fa, lo scrittore di Casacalenda siede fra il Rettore e le eminenti personalità letterarie giunte a portare omaggio alla sua opera letteraria. È il preside della facoltà di Scienze Umane e Sociali, Prof. Guido Gili, ad entrare nel merito narrativo e letterario dell'incontro, citando una frase di Chesterton: 'Si può essere radicati in un luogo senza essersi mai mossi, eppure lo si può essere ritornandovi dopo aver fatto il giro del mondo'. Rimanelli questo giro l'ha fatto e probabilmente è più legato alla sua terra di coloro

che non l'hanno mai lasciata; questa sua particolare attitudine, questo suo allontanarsi pur mantenendo i fili dell'empatia sempre in ascolto con la terra natale, è in perfetta linea con l'intento accademico dell'università che ha sempre promosso un'apertura, un'uscita dal provincialismo che ottunde le menti, in favore di uno scambio produttivo con altre realtà, in vista di un ritorno. Sebbene 'Tiro al Piccione' sia l'opera più famosa dello scrittore, da cui è stato tratto anche un film, il Prof. Patrizi, docente di Letteratura Italiana dell'Università molisana, pone l'accento sul 'Mestiere del Furbo', autentico atto di impegno e denuncia contro certe attitudini dell'ambiente intellettuale italiano negli anni della ricostruzione. Rimanelli, in quell'occasione, scaricò sulla pagina tutta la rabbia, il rancore ed il disprezzo per coloro che non orientavano la propria scrittura verso ciò che la società richiedeva a gran voce e di cui aveva maggiormente bisogno; parlava a loro, a quegli scrittori che si perdevano nelle bizzarrie della propria voluttà, senza accorgersi di quanto realmente doveva essere perseguito, ossia l'interesse di una nazione provata dal lutto e dalla sofferenza che doveva avere nelle pagine letterarie una



In primo piano Sebastiano Martelli e al centro Giose Rimanelli

guida, un orientamento morale più che un puro esercizio stilistico. E questa è solo una delle innumerevoli manifestazioni di critica e denuncia dello scrittore molisano, che per questo ha ricevuto altrettanti segni di ammirazione e condivisione, sebbene alcuni siano arrivati troppo tardi o dopo un momento di rottura. Uno scrittore impegnato, quindi, che nella sua dura critica non tralascia l'elemento propositivo; suggerisce ed indica la via da seguire, il percorso da intraprendere affinché il danno non risulti irreparabile. Qualcuno ha rimpianto l'espatrio di Rimanelli, la sua scelta di vivere in America, pensando a quale contributo, per la complessa situazione letteraria, l'Italia ha rinunciato.

M.B.